



Il Vescovo di Locri-Gerace

MESSAGGIO DI QUARESIMA 2010

Carissimi,

il prossimo 17 febbraio, Mercoledì delle Ceneri, con la cerimonia tradizionale dell'imposizione delle Ceneri ha inizio il tempo quaresimale. Sono i quaranta giorni che la Chiesa dedica alla preparazione della festa di Pasqua. Durante questo tempo la Chiesa invita i suoi fedeli a rivedere il loro cammino di fedeltà a Cristo. Li sollecita, pertanto, al silenzio interiore, ad un ascolto più attento della Parola di Dio, ad una preghiera più intensa, da soli e con la famiglia, al digiuno, alle opere di carità.

Con questa mia esortazione voglio richiamare la vostra attenzione soprattutto sul digiuno, invitandovi a riscoprire l'ascesi come via alla vita e ad un esercizio più vero della propria libertà.

Non vi ricordo solo le piccole o grandi mortificazioni, i cosiddetti 'fioretti', ai quali venivano esortati un tempo i bambini: sono anch'esse importanti per la nostra vita spirituale.

Voglio proporvi invece un ripensamento della propria vita per acquisire uno stile nuovo, che superi la logica del consumismo, imperante oggi nella nostra cultura come unico accesso alla felicità.

Per i problemi che oggi viviamo, è necessario proprio il ripensamento del proprio stile di vita.

Il Papa nel suo messaggio per la giornata mondiale della pace, che quest'anno ha avuto come tema proprio la difesa del creato, ci ha esortati ad uno stile di vita diverso, meno dispendioso e più sobrio, se vogliamo custodire i beni della natura.

Vi invito, pertanto, a mettere in discussione in questa Quaresima la piega che si è presa ormai nel festeggiare la celebrazione dei sacramenti dei propri figli: battesimo, prime comunioni, cresime, matrimoni. Ormai non si bada più a spese, e le famiglie spesso si rincorrono l'una con l'altra per fare bella figura e perché non si dica che uno ha festeggiato meglio dell'altro.

Richiamo altresì la logica negativa del rapporto tra regalo degli amici e qualità della festa offerta. Spesso la sacralità dei sacramenti si perde in questa celebrazione esterna. Cosa rimane dell'incontro con il Signore, posto che questo incontro sia rilevato ed accolto con consapevolezza dalle famiglie? Il dubbio che per tanti ricevere i sacramenti sia solo un fatto di tradizione e di cultura, rimane.

L'arrivismo e l'emulazione spinge spesso le famiglie a ricorrere a prestiti di somme, che non possono essere restituite, ad indebitarsi oltre le proprie possibilità: la **via dell'usura è aperta**, con le conseguenze che tutti sappiamo o possiamo immaginare. Sono molti i casi di usura, purtroppo, che hanno alla radice proprio queste spese non supportabili dalle famiglie. Non dimentichiamo che l'usura è uno mali del nostro territorio.

Bisogna cambiare rotta. Bisogna modificare stile di vita. Vi invito, pertanto, a riconsiderare questa piega presa nel nostro costume sociale, all'ombra proprio di un evento religioso, che ha tutt'altra prospettiva che quella di favorire il consumismo.

Riscopriamo i sacramenti per quello che sono, cioè incontri con il Signore, che arricchiscono la nostra vita di fede. La festa esterna deve essere solo un piccolo segno della gioia interiore per l'incontro avvenuto con Lui, fonte della nostra gioia e della nostra speranza. La festa, perciò, sia, contenuta; diventi un festoso ritrovarsi assieme per gustare la gioia della famiglia, che ritrova nella fede realmente vissuta uno dei pilastri fondanti la propria unità e serenità. Nulla di più.

Vi auguro buona quaresima, guardando con speranza alla Pasqua del Signore.

Vi benedico di cuore.

+ p. Giuseppe Fiorini Morosini
Vostro Vescovo

Locri, 11 febbraio 2010